

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Circolare

Ai membri del Comitato centrale, ai Segretari regionali e di sezione e, per conoscenza, al Presidente e al Segretario della GFE

Cari Amici,

la forte volontà di unità con cui si è concluso il Congresso di Latina è il miglior viatico per prepararsi ad affrontare gli impegni dei prossimi due anni. Ci aspettano sfide importanti, che la Mozione di politica generale approvata dal Congresso evidenzia ed analizza, delineando il quadro entro il quale elaborare le nostre posizioni.

Il Congresso è stato l'occasione per affrontare molti temi legati alla strategia e alla riflessione interna sulla nostra organizzazione. Gran parte delle nostre scelte strategiche dipenderanno, in ogni caso, dagli esiti delle elezioni presidenziali francesi che si terranno domenica. Una vittoria di Marine Le Pen aprirebbe una fase di gravissima incertezza per quanto riguarda sia la Francia, sia l'Unione europea e i suoi possibili sviluppi, nonostante il passo indietro già fatto balenare riguardo all'iter di una possibile uscita dall'euro. L'elezione di Macron, invece, segnerebbe immediatamente il ritorno – e il rilancio – della coppia franco-tedesca, nonostante le imminenti elezioni anche in Germania. L'affermarsi di una nuova leadership francese, fortemente orientata a modernizzare il paese e a rilanciare il progetto europeo, è il passaggio che Berlino aspetta per cercare di far ripartire l'Unione. Ma come procedere a dare nuovo slancio all'UE, e verso quali prospettive, non è ancora così chiaro. Molti punti corretti sono ormai in agenda – dalla questione che è impossibile procedere senza differenziare i livelli di integrazione tra gli Stati membri, dato che non tutti condividono la prospettiva di costruire l'unione politica, al rafforzamento della governance della zona euro, all'urgenza dei temi della sicurezza interna ed esterna (che implicano difesa comune delle frontiere esterne, creazione di una intelligence europea, condivisione delle politiche legate alla gestione dei flussi migratori, incluse le iniziative verso i paesi confinanti e i paesi terzi, gli avanzamenti nel campo della difesa comune). Restano però ancora molte le ambiguità sulla forma istituzionale che si vorrà dare a questi passaggi. La questione cruciale è se si vuole superare o no il quadro intergovernativo, scelta che si traduce nella volontà o meno di avviare la riforma dei Trattati. Con i Trattati in vigore, se c'è la volontà politica, si possono trasferire ulteriori competenze al livello europeo, arrivando anche ad identificare risorse ad hoc; queste ultime possono essere recuperate all'interno del bilancio UE, oppure possono essere risorse nuove; ma in ogni caso di tratta sempre di entrate reperite a livello nazionale e solo

successivamente trasferite all'UE (anche se la cosa dovrebbe avvenire auspicabilmente con un coordinamento europeo). In questo modo non si trasmette, insieme alla competenza, un reale potere politico a Bruxelles, e anche il potere di controllo democratico resta a livello nazionale, dove le risorse sono reperite. Il problema della creazione di un vero governo europeo, dotato di una propria autonomia finanziaria e sottoposta al controllo democratico anche da parte dei cittadini dell'Unione nel loro insieme (attraverso un aumento dei poteri del PE) resta insoluto.

Per questo è indispensabile, nel procedere sin da ora ad alcuni trasferimenti urgenti di competenze, che ci sia anche la consapevolezza che, se non si cambiano gli equilibri di potere tra le istituzioni europee e quelle nazionali, si rimane prigionieri delle contraddizioni del sistema attuale, che impediscono di rispondere con la necessaria (e possibile) efficacia ai molteplici problemi sul tappeto. Il tema della riforma dei Trattati deve pertanto entrare con forza nel dibattito, indicando la necessità di ristrutturare l'UE in base a due diversi livelli di integrazione: uno per l'eurozona - inclusi i *pre-ins* - e uno per i paesi ancora privi della volontà politica di entrare nell'unione monetaria e partecipare all'unione politica. Il primo livello deve dotarsi di istituzioni federali che permettano di realizzare una vera unione politica sovranazionale; il secondo deve riguardare il mercato unico, incluso il suo ulteriore rafforzamento, senza prendere in esame ulteriori trasferimenti di sovranità politica. Con questo obiettivo chiaramente esplicitato, svaniscono anche le ambiguità che si percepiscono ancora tra alcuni sostenitori della necessità di procedere a diverse velocità nel rafforzamento dell'UE; il dubbio che questa formulazione voglia nascondere la tentazione di un'Europa a geometrie variabile (che equivale all'Europa *à la carte*) si chiarisce, e diventa evidente come la differenziazione dei due quadri all'interno dell'UE è, viceversa, il solo modo per mantenere l'unità dell'Europa, permettendo di completare la costruzione europea.

In questa fase preparatoria, in cui – elezioni francesi permettendo – occorre rafforzare le condizioni per rilanciare la battaglia costituente, a noi federalisti spetta un grandissimo lavoro, in particolare verso le forze politiche e sociali che hanno iniziato a dividersi lungo la discriminante europeismo vs sovranismo, apertura vs chiusura, solidarietà vs egoismi nazionali. Il consenso che torna a manifestarsi con forza tra i cittadini che scendono in piazza in favore del progetto europeo, e la crescente consapevolezza della necessità di un quadro europeo più forte e coeso che si diffonde tra le forze politiche che si oppongono al sovranismo, tutto questo deve confluire per creare le condizioni che spingano i governi e i parlamenti nazionali più avanzati, da un lato, e le istituzioni europee dall'altro, a convergere verso un progetto condiviso di ridefinizione della struttura istituzionale dell'UE.

Il prossimo appuntamento nazionale del Movimento sarà il Comitato centrale del 10 giugno,

che segue quello che si è svolto immediatamente al termine del Congresso e che ha confermato Giorgio Anselmi alla Presidenza (rieletto all'unanimità con 8 astensioni), eletto Luisa Trumellini alla Segreteria (sempre all'unanimità con 8 astensioni) e riconfermato Tesoriere Claudio Filippi. La riunione di Roma servirà per eleggere sia la Direzione nazionale, e nel suo ambito l'Ufficio di segreteria, sia il Coordinatore dell'Ufficio del Dibattito e il Direttore dell'Unità europea; e sarà anche l'occasione per definire le linee della nostra strategia e avviare la nuova fase della Campagna per la federazione europea che dovrà svilupparsi da settembre. Il Comitato centrale dovrà anche prendere in esame le modalità con cui dare seguito ad altri due punti decisi dal Congresso: la creazione di una Commissione chiamata ad esaminare eventuali modifiche allo Statuto, e l'organizzazione, tramite i canali dell'Ufficio del Dibattito, della riflessione sul nostro modello organizzativo.

In calce trovate i link a tutti i documenti del Congresso e anche la segnalazione ai prossimi appuntamenti.

Prima di concludere, vorrei inoltre ricordare che sabato (6 maggio), al mattino il nostro Presidente Anselmi sarà ospite su Rai 2 alla trasmissione Punto Europa (in onda alle 8.15), e che sono in programma numerose iniziative per la settimana del 9 maggio da parte di molte nostre sezioni. Sui nostri social trovate locandine e indicazioni, che potete far circolare per dare maggiore visibilità ai diversi eventi.

Un caro saluto a tutti,

Luisa Trumellini

Segretaria generale MFE

Documenti approvati dal XXVIII Congresso nazionale MFE:

[link](#)

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Congresso della GFE, Trento, 26-28 maggio

Executive Bureau dell'UEF, Bruxelles, 30 maggio

Comitato centrale MFE, Roma, 10 giugno

Comitato federale dell'UEF, Madrid, 16-18 giugno

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

www.mfe.it - www.facebook.com/movimentofederalistaeuropeo - [@Movfedeuropo](https://twitter.com/Movfedeuropo)
